

InvestNews

N. 01/2017

Gennaio 2017

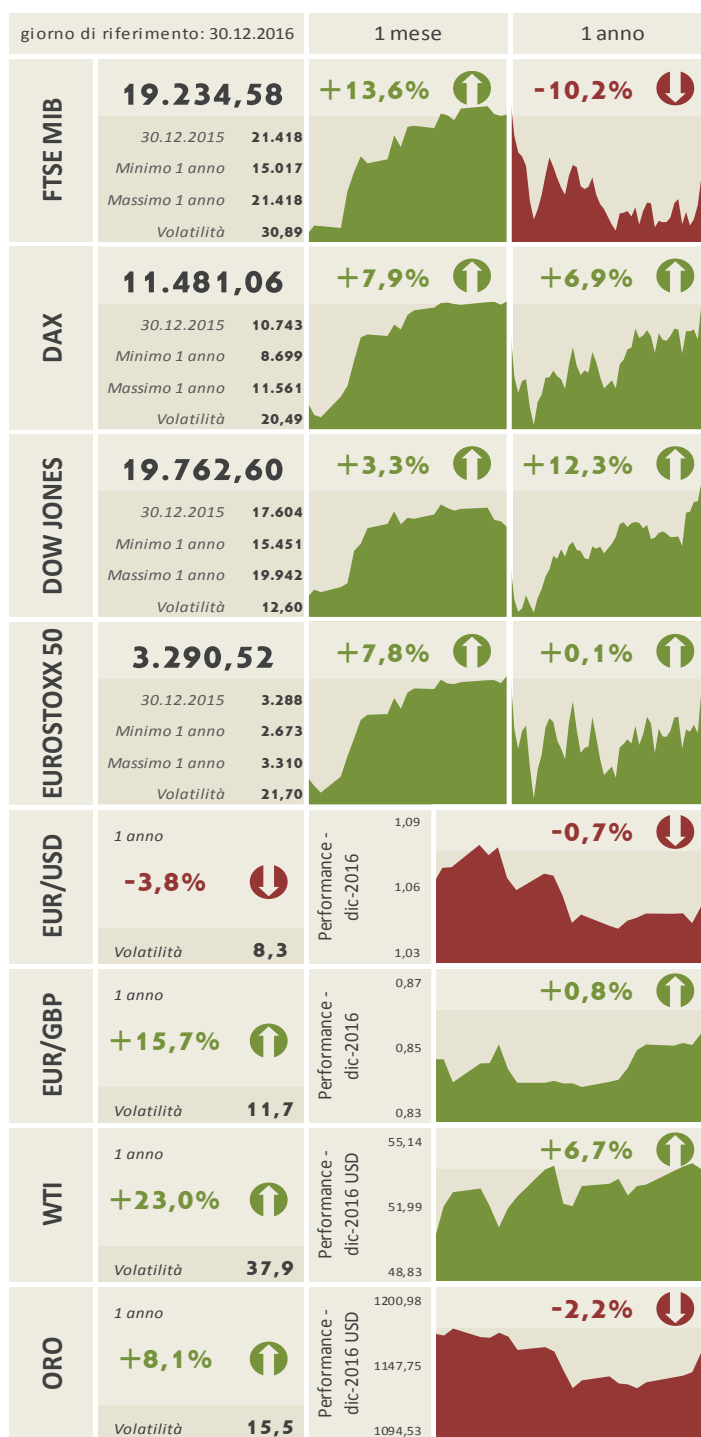
Dicembre è stato un mese conciliante per i mercati finanziari internazionali. Sul mercato statunitense, ad esempio, sono stati nuovamente superati i livelli record già raggiunti in novembre, mentre in Europa, a dispetto dei tanti timori, il no al referendum costituzionale passava senza colpo ferire sulle borse azionarie.

I mercati azionari europei hanno chiuso l'anno con crescite in parte elevate. L'Eurostoxx 50, l'indice di riferimento dell'area euro, ha guadagnato il 7,8%, mentre il più ampio STOXX Europe 600 ha recuperato il 5,7%. Per la quinta volta consecutiva, quindi, gli indici azionari europei chiudono l'anno in territorio positivo.

E pensare che il mese era iniziato all'insegna del nervosismo, con le borse che, in attesa del referendum in Italia e delle elezioni presidenziali in Austria, segnavano un movimento laterale. La vittoria del no al referendum, però, non ha provocato il temuto shock sui mercati, che evidentemente avevano già ampiamente anticipato e scontato questo risultato. Le reazioni negative delle quotazioni si sono mantenute nei limiti anche dopo le dimissioni di Renzi, ma la crescente incertezza a livello politico ha generato lievi turbolenze soprattutto nel settore finanziario italiano. I mercati temevano, infatti, che in questo contesto diminuisse la probabilità di una celera ricapitalizzazione delle banche in crisi. La rapida conclusione delle consultazioni per il nuovo premier e la decisione di aiutare gli istituti finiti in dissesto, primo fra tutti la banca più antica del mondo, hanno ben presto tranquillizzato gli investitori. Il maggiore istituto bancario italiano, Unicredit, è invece riuscito a riscattarsi da solo, presentando un piano di risanamento che ha convinto i mercati.

A metà mese impulsi positivi sono giunti dalla Banca centrale europea, il cui governatore Mario Draghi ha sorprendentemente annunciato una proroga del programma di acquisto di obbligazioni fino alla fine del 2017, pur con una riduzione degli acquisti mensili da 80 a 60 miliardi di euro. Per molti operatori si è trattato dell'inizio dell'uscita dalla politica monetaria ultra espansiva. La fiducia sul mercato azionario europeo è tornata a rasserenarsi sensibilmente, spingendo verso l'alto le quotazioni.

Negli Stati Uniti le sedute sono state dominate dall'imminente presidenza di Donald Trump. Tra i titoli vincenti gli energetici che hanno beneficiato dell'annuncio dell'OPEC di volere ridurre la produzione a partire da gennaio, con il conseguente aumento del prezzo del petrolio.



NVIDIA Corporation

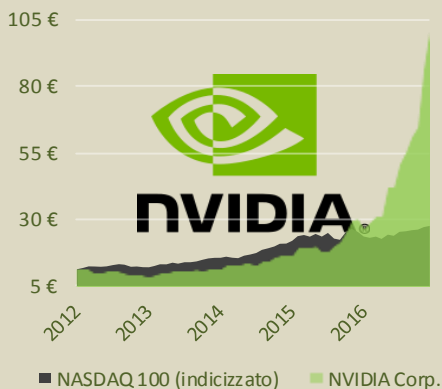
Sede *Santa Clara, USA*

Forma Giuridica *Società per azioni*

Settore economico *Semiconduttori*

Andamento delle quotazioni

NVIDIA vs. NASDAQ 100 (in EUR)



ISIN *US67066G1040*

Indice *NASDAQ 100*

Flottante *64,5%*

Dati e fatti aziendali

Fatturato 16/17 *5 miliardi di USD*

Crescita del fatturato *0,1%*

Margine EBITDA
16/17 *19,5%*

ROE 16/17 *13,7%*

ROA 16/17 *8,9%*

Utile 16/17 *614 milioni di USD*

Totale attivo 16/17 *7,4 miliardi di USD*
**fine dell'esercizio: 31.01.*

Dipendenti *Oltre 9.200*

Capitalizzazione *54,4 miliardi di EUR*

Indici

	15/16	16/17e	17/18e
P/E	94,5	39,0	30,4
Utile per azione	1,1	2,6	3,35
Rendimento dei dividendi	0,3	0,5	0,6

Ulteriori informazioni finanziarie



NVIDIA Corporation è uno dei produttori di hardware leader a livello mondiale. La società progetta, sviluppa e commercializza processori grafici e per la comunicazione mediatica nonché software affini per PC, workstation e piattaforme di entertainment digitali. L'azienda produce una serie di processori grafici 3D e unità di elaborazione grafica (GPU), utilizzati sia nei PC desktop, sia negli smartphone, nei tablet e nei PC portatili, che sono tecnicamente indispensabili per una serie di applicazioni gaming, per l'elaborazione digitale delle immagini e per il design web e industriale. Nei vari campi di applicazione NVIDIA si è affermata con specifiche soluzioni hardware, dando vita a vari marchi: Quadro per designer e artisti digitali, Tesla per applicazioni scientifiche e per il settore della ricerca e GeForce per il settore entertainment, dove è il leader di mercato assoluto con una quota di mercato del 72%. I processori Tegra, invece, vengono montati prevalentemente su terminali mobili, ma sempre più anche su automobili.

L'azienda è stata fondata nel 1993 dall'ex ingegnere di AMD (Advanced Micro Devices) Jen-Hsun Huang, oggi ancora CEO di NVIDIA, e dai suoi colleghi Chris Malachowsky e Curtis Priem. Il loro tentativo di lanciare sul mercato uno dei primi acceleratori 3D fallì più o meno miseramente a causa di problemi di compatibilità con i sistemi e i software esistenti. La marca è rimasta pressoché sconosciuta per tutto il resto degli anni '90. Solo con l'introduzione dei processori RIVA l'azienda ha iniziato ad acquisire credibilità come player nel mercato dei processori. Il management sfruttò la crescente popolarità e il boom del dotcom nel 1999 per quotare la società, che allora aveva solo 6 anni di vita, sul NASDAQ. Riuscì così a procurarsi capitale fresco per crescere ulteriormente. A quel tempo NVIDIA aveva già venduto 10 milioni di processori e nel 2002 venne superata la soglia dei 100 milioni. L'azienda crebbe ulteriormente grazie ad acquisizioni, anche di concorrenti diretti, spesso attuate col solo intento di metterli fuori gioco. Inoltre si accaparrò contratti di fornitura esclusivi, ad esempio con Sony, per il montaggio di chip grafici nella console di gioco Playstation 3. Il management di NVIDIA cercò sempre più di ampliare l'azienda, anche se la sua forza sul mercato si basa ancora prevalentemente sul processore grafico Geforce, presentato per la prima volta nel 1999. Sebbene fosse stata nominata nel 2007 azienda dell'anno dalla rivista Forbes, l'azienda venne esposta a frequenti critiche, anche a causa della scarsa disponibilità a collaborare con gli sviluppatori open source.

NVIDIA Corporation commercializza i propri prodotti in tutto il mondo: in ogni continente, ad eccezione dell'Africa, è presente con un design center, un istituto di ricerca o una filiale. I team di sviluppo, vendita e marketing dell'azienda operano in stretta collaborazione con costruttori di PC, integratori di sistemi, produttori di schede madri, produttori di altre componenti per PC nonché sviluppatori di software, allo scopo di raggiungere la massima compatibilità possibile per i propri prodotti. Tra i principali clienti e partner di NVIDIA si annoverano, ad esempio, Apple, Dell, Fujitsu-Siemens, HP, IBM, Packard Bell e Sony.

Il più importante mercato di sbocco è l'Asia con una quota del 70%, grazie soprattutto alla concentrazione della produzione globale di PC in questa regione. La sola Taiwan contribuisce con una quota del 34%. L'azienda taiwanese ASUSTek è il maggiore compratore mondiale di prodotti NVIDIA ed è un esempio eclatante della struttura dei clienti di NVIDIA. La società genera infatti la maggior parte del fatturato con pochi grandi clienti, che a loro volta però riforniscono un gran numero di acquirenti in tutto il mondo.

Il principale segmento di prodotti, al quale va attribuita una quota del 56% dei ricavi, è quello dei processori per il settore gaming, tra cui le schede grafiche Geforce sopra menzionate. Con una quota relativamente insignificante del 6% figurano attualmente le applicazioni per il settore auto, che però con un incremento del 75% conseguono la crescita più forte e sono considerate il mercato del futuro.

La caratteristica della strategia aziendale di NVIDIA Corporation è la focalizzazione su ricerca, sviluppo e vendita dei propri prodotti. Il processo di produzione è stato invece completamente esternalizzato a produttori specializzati di chip. Questo modello imprenditoriale è molto diffuso nell'industria dei semiconduttori, dal momento che consente di sfruttare sinergie nella spesso estremamente costosa realizzazione di stabilimenti per la produzione.



Economia e mercati finanziari

Cosa sono diventati 100.000 € dal 2014

Azioni mondo	137.834,10
Andamento nel mese:	▲ +2,79% +3740,89 €
Azioni Europa	110.101,75
Andamento nel mese:	▲ +5,68% +5919,09 €
Azioni Stati Uniti	158.357,41
Andamento nel mese:	▲ +2,32% +3593,74 €
Obbligazioni Europa	119.073,02
Andamento nel mese:	▲ +0,69% +821,64 €
Libretto risparmio	100.275,86
Andamento nel mese:	▼ -0,02% -19,90 €
Immobili Italia	97.781,18
Andamento nel mese:	▲ +0,12% +114,77 €
Fondo Materie Prime	91.367,87
Andamento nel mese:	▲ +2,30% +2058,06 €
USD	130.674,15
Andamento nel mese:	▲ +0,68% +888,52 €

Andamento degli indici settoriali nel mese di dicembre

	Italia	Germania	Europa	Stati Uniti	Giappone
28,25%	10,88%	8,91%	8,09%	10,54%	
Servizi al Consumo	Telecomunicazioni	Petrolio & Gas	Telecomunicazioni	Energia	
17,92%	8,14%	6,47%	4,64%	6,77%	
Petrolio & Gas	Beni di Consumo	Tecnologia	Servizi Pubblici	Servizi Pubblici	
17,36%	8,02%	6,44%	3,76%	6,26%	
Finanza	Materie Prime	Telecomunicazioni	Finanza	Telecomunicazioni	
8,66%	5,16%	4,30%	0,32%	1,90%	
Beni di Consumo	Servizi Pubblici	Servizi & Prodotti Industriali	Industria	Beni di prima necessità	
6,69%	5,10%	2,39%	-0,11%	1,76%	
Industria	Industria	Materie Prime	Beni voluttuari	Industria	
6,07%	4,03%	2,33%	-0,13%	1,61%	
Salute	Tecnologia	Finanza	Materiali di Base	Tecnologia	
> 28,00%	> 22,40%	> 16,80%	> 11,20%	> 5,60%	> 0%
< -28,00%	< -22,40%	< -16,80%	< -11,20%	< -5,60%	< 0%

Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

	Rating	Vita residua	ISIN	Emittente	Scadenza	Cedola	Prezzo	Rend. Lordo
Investment Grade	AAA	--> breve	XS0547228188	Landw. Rentenbank	set-17	1,2	101,0	-0,36%
		----> lungo	XS1368698251	BK Nederlandse G.	feb-23	0,25	101,1	0,04%
	AA+	--> breve	AT0000A08968	Austria	mar-19	4,35	110,8	-0,66%
		----> lungo	XS0949964810	ÖBB Infrastr.	lug-23	2,25	113,6	0,12%
	AA	--> breve	XS0456451771	Sanofi	ott-19	4,125	111,4	-0,05%
		----> lungo	DE000A1RE1W1	Deutsche Börse	ott-22	2,375	112,5	0,16%
	AA-	--> breve	XS0453908377	General Electric Cap.	gen-20	5,375	116,2	-0,03%
		----> lungo	XS0813400305	Nat. Australia Bank	ago-22	2,75	112,7	0,41%
	A+	--> breve	XS1396260520	BMW	apr-20	0,125	100,2	0,05%
		----> lungo	XS1105276759	BMW	set-22	1,25	104,6	0,40%
	A	--> breve	XS0819738492	BNP Paribas	ago-19	2,5	106,4	0,02%
		----> lungo	NL0009980945	ABN AMRO	feb-22	5	123,4	0,32%
	A-	--> breve	BE6285451454	AB Inbever	mar-20	0,625	101,8	0,05%
		----> lungo	BE6276039425	AB Inbever	apr-23	0,8	101,7	0,50%
	BBB+	--> breve	DE000A1ZY971	Vonovia	mar-20	0,875	101,7	0,34%
		----> lungo	XS0690623771	EVN Energie	apr-22	4,25	119,2	0,58%
BBB	--> breve	AT0000A0PHV9	Strabag	mag-18	4,75	106,4	0,07%	
	----> lungo	AT0000A1C741	Strabag	feb-22	1,625	104,7	0,69%	
BBB-	--> breve	XS1109110251	Lufthansa	set-19	1,125	102,3	0,29%	
	----> lungo	DE000A13R8M3	Metro AG	ott-21	1,375	103,0	0,75%	
Junk Bond	BB+	--> breve	DE000A13R8M3	Fresenius	apr-19	4,25	108,9	0,31%
		----> lungo	XS0759200321	Bulgaria	mar-22	2	106,8	0,66%
BB	BB	--> breve	XS1208855616	Thyssenkrupp	ago-18	4	106,1	0,23%
		----> lungo	DE000A1R08U3	Croatia	mag-22	3,875	108,9	2,10%

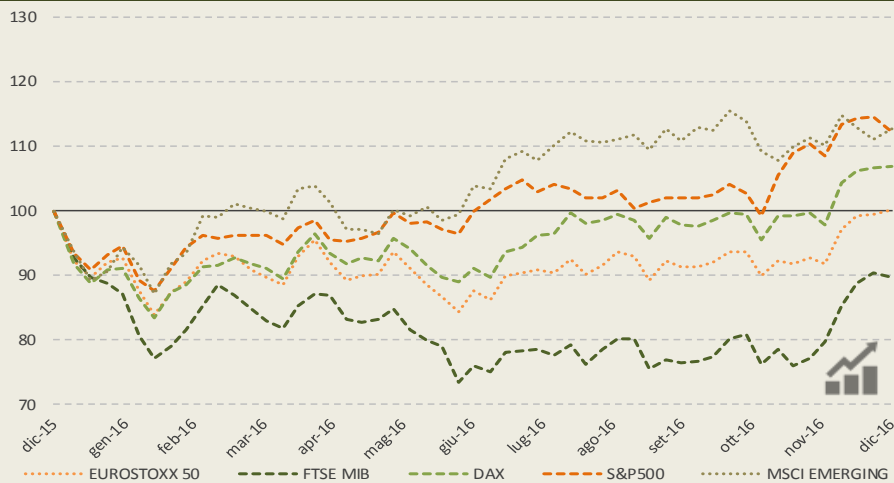
Data di riferimento: 13.01.2017 | fonte: Bloomberg

Eventi nel mese di gennaio

JP	17-gen	Produzione industriale
DE	17-gen	ZEW sondaggio aspettative
US	18-gen	Indice prezzi al consumo
EU	19-gen	BCE decisione tasso
CN	20-gen	Variazione Pil
DE	25-gen	Ifo clima commerciale
IT	27-gen	Fiducia manifatturiera
US	27-gen	Variazione Pil Stati Uniti
JP	31-gen	Bank of Japan dec. tasso
EU	31-gen	Variazione Pil Eurozona
US	31-gen	Fiducia consumatori
US	1-feb	FED decisione tasso
GB	2-feb	Bank of England dec. tasso
US	3-feb	Variazione salari
DE	7-feb	Produzione industriale
FR	10-feb	Produzione industriale
IT	10-feb	Produzione industriale

L'anno borsistico 2016

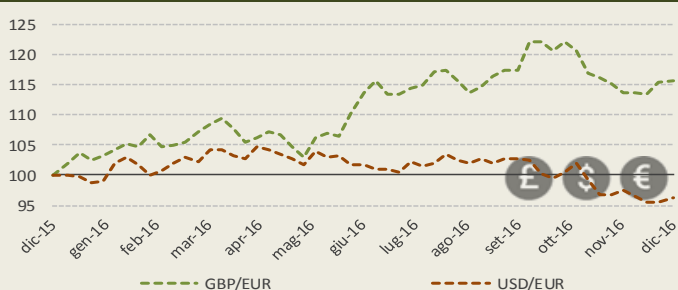
Andamento in EUR di alcuni mercati (indicizzato)



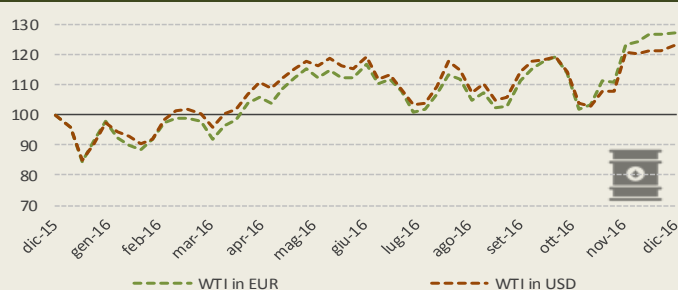
Migliori e peggiori mercati (in EUR)



Valute (indicizzato)



Andamento del prezzo del petrolio (indicizzato)



Brexit, vittoria di Trump e cambio di governo in Italia: il 2016 non è stato per niente noioso. Quest'anno a tenere col fiato sospeso investitori, trader e altri operatori è stata soprattutto la politica. La precarietà generale è stata condita da preoccupazioni sulla congiuntura. Soprattutto all'inizio dell'anno i preoccupanti dati economici della Cina hanno scatenato veri e propri shock, a cui si è aggiunto un ulteriore crollo del prezzo del greggio dopo la stabilizzazione, per quanto breve, di dicembre 2015. Le borse di tutto il mondo non hanno affatto gradito l'intonazione generale, finendo in profondo rosso. In giugno, quando il popolo britannico ha deciso di voltare la schiena all'UE, sui mercati sono stati bruciati ancora una volta vari miliardi. Stranamente proprio il mercato azionario londinese si è rivelato essere quello più stabile. Ma solo a prima vista e in valuta locale: in realtà, con la Brexit la sterlina britannica ha perso drasticamente valore nel giro di pochissimo tempo, sostenendo così le quotazioni in una borsa che sperava che una sterlina meno forte potesse dare impulso all'economia delle esportazioni. Il quadro assume però un aspetto completamente diverso se si tiene conto del crollo del prezzo della valuta britannica.

Contrariamente alla sorprendente decisione degli inglesi di uscire dall'UE, l'elezione almeno altrettanto sorprendente di Trump a presidente degli USA ha invece provocato solo una breve flessione. I mercati hanno invece reagito più o meno imperturbati al no al referendum italiano e alle dimissioni del presidente in carica Renzi. Questo in parte a causa di un sempre meno spiccato sensazionalismo, ma anche per via dalle persistenti iniezioni di denaro delle grandi banche centrali. Sebbene la Fed avesse già impresso una forte stretta alle redini della politica monetaria nel 2015, e nel dicembre di quell'anno avesse addirittura annunciato un'inversione di marcia per il tasso di riferimento, in Giappone e nell'area euro il costo del denaro è invece ancora storicamente basso. A inizio di dicembre la BCE ha inoltre anticipatamente prorogato fino alla fine del 2017 il suo programma di acquisti di titoli per svariati miliardi. Dato che le obbligazioni e i depositi in conto fruttavano oramai interessi pressoché nulli, gli investitori hanno iniziato a passare progressivamente alle azioni, sostenendo in questo modo il mercato. Il periodo del 2016 più conciliante è stato il mese di dicembre, con il tradizionale rally di fine anno che ha riportato in territorio positivo la maggior parte delle borse.

I contenuti di questa newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. Raiffeisen InvestmentClub non si assume alcuna responsabilità in merito all'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità a Raiffeisen InvestmentClub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il mancato utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero dall'utilizzo di informazioni erranee o incomplete. Le evoluzioni delle quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite NON possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.

